

Domani alle 10 a largo Arenula

Per gli sfratti manifestazione al ministero

L'appuntamento indetto da SUNIA, SICET e UIL-casa per chiedere una graduazione

Ancora gli sfratti. Ogni giorno, ormai da settimane è uno stilledio: due, tre, quattro famiglie fatte sgomberare a forza.

La richiesta (in maniera particolare) è quella di un provvedimento che permetta di graduare gli sfratti, che in sostanza — consente alle famiglie di passare da una casa ad un'altra casa e non dall'alloggio alla strada.

Davanti a questa situazione c'è un vuoto legislativo (stando alla legge 25 sembra che gli sfratti siano finiti al 1. aprile dell'anno scorso).

E il tempo stringe anche per la questione Caltagirone. Giovedì mattina nell'incontro con il Campidoglio il governo aveva dichiarato che avrebbe esaminato in «tempo utile» una soluzione tesa ad assicurare il patrimonio dei fratelli bancarottieri all'uso sociale.

E queste richieste sono ormai da tempo al centro della iniziativa del Comune, dei sindacati, delle associazioni degli inquilini, dei comunisti. La settimana scorsa ci sono state due manifestazioni organizzate davanti alla Camera.

Terribile scoperta ieri mattina lungo la spiaggia di Fiumicino

Bimbo gettato nel Tevere Era nato da poche ore

Aveva ancora il cordone ombelicale - Si trovava in acqua da circa due settimane - Impossibile risalire alla madre - Scambiato per un bambolotto

Una convenzione tra l'Università e l'ospedale «Bambin Gesù»

Specializzandi in Pediatria dell'Università di Roma studieranno all'ospedale dei «Bambin Gesù». E' questa la sostanza di una convenzione firmata sabato mattina tra il rettore dell'Ateneo, professor Ruberti e il commissario straordinario dell'ospedale, dott. Marcello Sacchetti.

La convenzione assicura la disponibilità di nuovi spazi per la formazione di giovani laureati iscritti alla II scuola universitaria di Pediatria e rappresenta un primo concreto intervento per supplire alla carenza di strutture per le scuole di specializzazione istituite recentemente nella Facoltà medica romana.

Questo accordo, inoltre — sottolinea una nota dell'Università — apre una più ampia collaborazione fra i due Enti, coinvolgendo personale ospedaliero nella didattica universitaria e assicurando alla sanità ospedaliera l'apporto di alte competenze.

Comincia oggi la Conferenza internazionale sui rifiuti urbani

Comincia oggi al Palazzo dei Congressi all'Eur la Conferenza internazionale sui rifiuti solidi urbani, promossa dal Comune di Roma, dal Consiglio d'Europa e dalla Federazione mondiale delle città unite.

Alle 9 di questa mattina il sindaco Luigi Petroselli inaugurerà la prima giornata dei lavori (che proseguiranno fino al 13), dando il benvenuto ai rappresentanti dei Paesi ospiti. Con lui ci saranno i rappresentanti della Provincia, della Regione, del Consiglio d'Europa, della Federazione delle città e del governo italiano.

Sempre nella mattinata è prevista la proiezione dei filmati sui servizi di nettezza urbana di Roma, Parigi, Vienna e Madrid.

I brevi documentari saranno accompagnati e illustrati da comunicazioni orali dei partecipanti. I lavori della prima giornata si concluderanno intorno alle ore 18.

Sembrava un bambolotto, ha balbettato l'uomo alla polizia. Stavo camminando e quasi non ci facevo caso. Poi mi sono reso conto, orrendo, che era un bambino, un bambino vero.

E' il racconto del testimone che ha scoperto ieri mattina, sulla spiaggia di Fiumicino, il corpicino di un neonato gettato in acqua poco meno di due settimane fa. Secondo il medico legale accorso insieme agli agenti il bimbo potrebbe essere stato gettato in acqua poche ore dopo il parto.

La tragica scoperta è stata fatta poco dopo l'una, in località «Coccia di Morto». Ma l'infanticidio può essere avvenuto dovunque e il piccolo corpo può essere stato gettato in un punto qualsiasi del corso del Tevere.

Come al solito, l'indagine per scoprire i genitori sarà difficilissima, ma non impossibile. L'infanticidio purtroppo, è un delitto alquanto diffuso, anche se non sempre viene scoperto. Le statistiche dicono che nel 1978 c'è stata una media di oltre un infanticidio al mese, mentre nel '79 nessun caso è stato riportato dalla stampa.

Bisogna arrivare al 3 luglio dello scorso anno per trovare la cronaca di un delitto di questo tipo a Roma. Un fazzoletto di pochi giorni fu trovato in un deposito di immondizia: era caduto dal nastro che trasporta i sacchi di plastica. Qualcuno l'aveva lasciato in un secchio. In quell'occasione si tornò a discutere del problema, del travaglio di una madre che arriva a compiere un delitto tanto orrendo. Così commentò l'episodio la senatrice della sinistra indipendente, Carla Ravaioli: «Chi commette questo tipo di delitto è solitamente sola. Delle donne abbandonate a se stesse, moralmente oltre che economicamente e fisicamente».

E' un delitto, quello scoperto ieri, che forse tornerà a far discutere dopo le polemiche degli anni scorsi sulla legge dello Stato che considerava l'infanticidio come «delitto d'onore». Quell'norma ora non esiste più, anche se restano le attenuanti per le madri che al momento del parto si trovano in condizioni di grave abbandono morale e materiale.

In quell'occasione il movimento femminista del Tribunale 8 marzo propose che l'attenuante dello «stato d'abbandono» venisse estesa anche al periodo della gravidanza.

Trecento grammi di polvere da mina

Ordigno esplose davanti all'ufficio collocamento

Lo scoppio alle ore 22 di ieri sera in via De Cesare, nel quartiere Appio - Divilto l'ingresso, auto danneggiate

Bomba all'ufficio di collocamento. Un ordigno è stato fatto «brillare» ieri sera da ignoti attentatori davanti all'ingresso dell'ufficio di collocamento in via Raffaele De Cesare, una traversa di via Appia, all'altezza di villa Lazaroni.

L'esplosione si è verificata quando erano passate da pochi minuti le dieci di sera. Sono subito accorsi i vigili del fuoco ma non c'è stato bisogno del loro intervento: lo scoppio non aveva provocato alcun inizio d'incendio.

Per una buona mezzora, comunque, gli agenti di polizia e i carabinieri arrivarono sul posto non hanno potuto constatare i danni causati dall'attentato dentro i locali, fra le suppellettili dell'ufficio indennità di disoccupazione. Prima hanno dovuto liberare l'ingresso dai rottami della serranda.

Degli attentatori, comunque, nessuna traccia. Gli inquilini dei palazzi circostanti non si sono accorti di alcun movimento sospetto. Gli autori del gesto hanno avuto tutto il tempo per dileguarsi. Secondo i primi esami della polizia scientifica l'ordigno, come detto, era composto di trecento grammi di polvere da mina. Altre fonti parlano invece di duecento grammi di polvere nera. Sono scattate naturalmente le indagini di P.S. e dei Carabinieri, per ora senza esito.

Il salario mobile verrà applicato alle figure professionali previste dall'articolo 16 effettivamente soggette al rischio. La quota oraria fin d'ora stabilita sarà quella massima (400 lire) prevista dal decreto. Eventuali altri applicamenti a diverse figure professionali saranno esaminati dal gruppo di lavoro paritetico e dovranno comunque rispettare i criteri contenuti nell'articolo 16. Le parti infine, il Comune e la FLEL, si sono impegnate a sollecitare nelle rispettive sedi nazionali (per il Comune, l'ANCI) la definizione dei lavori della commissione nazionale.

Processo alle « Squadre proletarie di combattimento »

Nove « fiancheggiatori » alla sbarra: avevano armi e schede su docenti

Da ieri sono alla sbarra nove giovani, considerati dai magistrati «fondatori» delle «squadre proletarie di combattimento», una delle tante singole di supporto alle Br.

Br. Tra gli imputati spicca il nome di Federico Settepani, assistente universitario, inchiodato dalle testimonianze di due suoi compagni «pentiti». Per tutti i nove imputati l'assistenza legale è fornita da un nutrito collegio di difesa che comprende l'avvocato Edoardo Di Giovanni, scagionato proprio pochi giorni fa dall'accusa di aplogia di reato e istituzioni ai delitti contro lo Stato. Fu proprio la corte che oggi giudica i nove presunti fiancheggiatori ad assolverlo, dopo la polemica sul libro «L'ape e il comunista» che conteneva alcuni documenti brigatisti.

In questa prima udienza i legali hanno ottenuto che la corte dichiarasse nulli, in assenza dei difensori, gli interrogatori effettuati dalla Digos dopo gli arresti, avvenuti nell'ottobre del '78. A quel punto si è ricominciato da capo, con le nuove testimonianze degli imputati. Si tratta, oltre

a Federico Settepani, di Mario Stracchi, Rita De Petris, Luigi De Santis, Sergio Caioia, Massimo Ugheri, Maurizio Di Mario, Fernando Cesaroni e Alberto Majorana.

In alcune abitazioni vennero trovate armi, munizioni (soprattutto in casa di Caioia), alcuni documenti, tra i quali la «Risoluzione strategica» del febbraio '78, e i volantini che rivendicavano l'omicidio del giudice Tartaglione, avvenuto il 10 ottobre del '78. Tra gli imputati c'è poi un'altra figura interessante, quella di Rita De Petris, impiegata presso la segreteria della Facoltà di Giurisprudenza. Da quell'ufficio sono uscite le schede personali di numerosi docenti ed assistenti della Facoltà.

Anche per Fernando Cesaroni c'è un precedente significativo negli archivi di polizia. Il 31 agosto del '78 venne infatti arrestato per aver partecipato ad una rapina contro una banca di Mosciano Sant'Angelo, a Teramo. I «colpi» contro istituti di credito abruzzesi si sono moltiplicati in questi ultimi anni



Lezione di archeologia a villa Gordiani

In tutto ne sono rimasti in piedi, visibili, solo quattro. Gli altri li hanno interrati per far posto al parco. Parliamo dei ruderi, per lo più semi-abbandonati, dell'antica villa di villa Gordiani. Obiettivo: ricostruire la storia dei diversi reperti, trovare spazio per un «teatro-verde», ristabilire nel parco un equilibrio tra l'ambiente e la storia della villa. NELLA FOTO: un rudere a villa Gordiani.

Oggi i soci incontrano Pandolfi con in tasca tre richieste precise

Alla coop Auspicio arriva il commissario ma...

Ieri la manifestazione a via Veneto - Le famiglie vogliono contare nella scelta del nome che dovrà gestire la cooperativa bianca, dissanguata dai dirigenti democristiani - Case già pagate e che non sono mai state consegnate

Il magistrato l'aveva detto già da molte settimane: per la cooperativa «Auspicio», arenata da tempo nelle secche del disastro finanziario e dell'imbroglio in grande, si deve trovare un commissario. Ma in tutto questo tempo nessuno nei ministeri si era preoccupato affatto di nominarlo: anzi da un po' di tempo la questione era palleggiata — e con un qualche imbarazzo — tra il ministero del Lavoro e quello dell'Industria. Poi i giudici hanno precisato, il compito tocca al dicastero dell'Industria: ma neppure questo era servito a superare le acque negli uffici di via Veneto.

Così — ieri mattina — i soci dell'Auspicio hanno deciso di protestare e di farsi ascoltare: davanti al ministero si sono presentati al gran completo, coi cartelli, gli striscioni, gridando slogan. E — diciamo subito — un primo risultato l'hanno ottenuto: l'Industria ha dichiarato che la nomina del commissario ci sarà. Un primo passo ma altri se ne dovranno fare: e così stamattina davanti al ministero ci sarà un nuovo picchetto mentre una delegazione si incontrerà col ministro Pandolfi.

La storia dell'Auspicio ormai la conoscono tutti: una grossa cooperativa legata a dopo al patrimonio dei fratelli bancarottieri all'uso sociale. Nuovo aveva promesso una casa a centinaia di soci. Ognuno ha tirato fuori milioni (chi 20, chi addirittura 30) ma delle case ancora per loro non c'è l'ombra. Qualcuno che aveva avuto la «fortuna» di entrare in possesso dell'alloggio pagato e strapagato se lo è visto addirittura pignorare dai creditori (soprattutto le banche). I soldi — che pure c'erano, e tanti — sono finiti nelle tasche di voraci presidenti.

Ora è proprio in forza di questa «storia» che i soci chiedono al ministero dell'Industria particolari condizioni per risolvere una situazione diventata drammatica. In particolare le famiglie hanno posto — nell'incontro di ieri col sottosegretario Rebecchini — tre richieste:

1) il commissario che verrà nominato dovrà essere di gradimento dei soci;

2) all'interno del comitato di sorveglianza c'è dovrà essere un congruo numero di rappresentanti delle famiglie;

3) alla nomina del commissario dovrà seguire immediatamente un incontro per stabilire assieme le linee operative.

Sono richieste serie. La gente è stata vittima di un raggio e vuol controllare di persona cosa ne sarà di una cooperativa sulla quale loro hanno «investito» decine di milioni ciascuno. E poi nel caso dell'Auspicio la nomina di un commissario riveste particolare interesse: visto che mettere le mani sui libri contabili della cooperativa significa mettere a nudo manovre e imbrogli. E' importante, insomma, che quel posto sia ricoperto da chi le cose le vuol mettere in chiaro e non da chi — magari per interesse o per amicizia — ha voglia di mettere tutto a tacere.



La protesta dei soci dell'Auspicio davanti al Ministero dell'Industria

Quattro miliardi dalla Regione per i terremotati di Avellino

Il compagno Oreste Massolo, assessore regionale ai lavori pubblici si è incontrato ad Avellino con la giunta dell'amministrazione provinciale per definire le linee operative dei soccorsi che la Regione Lazio ha approntato per le zone terremotate. L'assessore Massolo ha consegnato all'amministrazione avellinese i quattro miliardi messi a disposizione dalla Regione Lazio e destinati alla costruzione di 15 scuole secondo un piano che tenga conto della disponibilità delle aree e della impellente necessità dei comuni in cui risma del 23 novembre ha reso inagibili gli edifici scolastici.

L'amministrazione provinciale afferma una nota della Regione — ha assicurato di poter approntare tale piano entro 15 giorni con una apposita delibera che consenta l'immediata realizzazione dei prefabbricati.

Caccia al «rosso» dopo la sentenza del processo Cecchin

Chiedono la pena di morte e inneggiano alla violenza

FRANCESCO CECCHIN CHE SEI STATO ASSASSINATO I GIUDICI Affermano PERCHÉ I TUOI ASSASSINI SONO DEL P.C.I. BASTA CON LE COLLUSIONI P.C.I. - COMMISSARIATO P.S. di Piazza VESCOVIO! VOGLIAMO GIUSTIZIA

FRANCO ANSELMI 63 1978 - 63 1981

Il processo per la morte di Francesco Cecchin si è concluso più di due mesi in maniera inaspettata: il totale proscioglimento da ogni responsabilità del simpatizzante comunista Stefano Marozza. Eppure i fascisti del MSI continuano con la loro campagna contro il Pci e contro i suoi militanti. Ma loro, i fascisti, non vogliono giustizia dicendo che «gli assassini sono del Pci» — come accusano Marozza, sapendolo innocente — vogliono in verità scatenare la caccia al «rosso» vogliono che la violenza diventi ancora una volta padrona della città, perché è solo nella paura che il partito di Almirante (lo stesso che invoca la pena di morte) può sperare di trovare qualche spazio di manovra.

In piazza Tuscolo, accanto al manifesto missino per Cecchin, è apparso contemporaneamente un altro. Non porta alcuna firma ed esalta la figura di Franco Anselmi, terrorista del NAR ucciso mentre assaltava armato una armeria a Monteverde. Non è un caso che quei due manifesti siano apparsi insieme, uno accanto all'altro, la mano è la stessa. E allora, chi invoca giustizia e insieme esalta il terrorismo vuole ben altro. Bisogna saper distinguere con la calma e la vigilanza a questo infame tentativo di rimettere in moto la spirale del terrore.

Urbanistica e sanità: incontro tra Regione e Comune

Seduta comune ieri sera in Campidoglio, alle ore 20, della giunta regionale e di quella capitolina. Punti all'ordine del giorno dell'incontro: urbanistica e sanità: due temi centrali nel lavoro di tutte e due le amministrazioni di sinistra.

La discussione durante la seduta congiunta ha interessato l'approvazione definitiva del piano pluriennale per l'urbanistica e i problemi aperti nel campo della sanità e della assistenza dalle prossime scadenze della riforma sanitaria.

Per quanto riguarda quest'ultimo argomento, i punti di comune interesse tra la giunta regionale e quella capitolina sono lo stato di applicazione della riforma a Roma, il rapporto in essa tra Comune e Regione, il ruolo del Comune riguardo alle Unità sanitarie locali.

Alla riunione delle giunte di sinistra erano presenti il presidente della Regione, Giulio Santarelli, e il sindaco Luigi Petroselli.

«I nostri figli non sono fascisti»

«I nostri figli non sono fascisti, assolutamente, nessuno della famiglia lo è». La precisazione è dei padri di Adriano Appetti e di Marco Negri, i giovani studenti che tutti i giorni, sabato scorso, hanno indicato come appartenenti all'estrema destra. Il giorno prima, alcuni sconosciuti avevano tentato di incendiare le porte di casa di Appetti che di Negri e gli attentati erano stati rivendicati, con una telefonata all'Ansa, dalle «Squadre proletarie antifasciste».